

Lapidi divelte e un cartello con la scritta dei lager

# Filo spinato nazi sulle tombe ebraiche

## Profanato il cimitero di Roma

Teppismo neonazista al cimitero di Prima Porta a Roma. Profanate nella notte una quindicina di tombe nella zona ebraica. Lapidi divelte, svastiche di legno dorato e un recinto di ferro con un cartello appeso: «Arbeit macht frei». Lo sdegno dei parenti. I giovani ebrei: «Si facciano vedere. Reagiremo». Il «Kaddish», al cimitero per «santificare» le tombe e la cerimonia nel tempio cui hanno partecipato un migliaio di persone.

### LUANA BENINI

■ Sono entrati di notte, o alle prime luci dell'alba, scavalcando il recinto del cimitero di Prima Porta, sulla via Flaminia. E hanno devastato una quindicina di tombe nella zona ebraica, quasi tutte di recente sepoltura. Hanno rotto i bassi recinti di marmo e divelto le piccole tavole di pietra, le tavole della legge con inciso il nome della persona defunta, che gli ebrei posano sui tumuli provvisori in attesa di costruire la tomba vera e propria, un anno dopo la morte. Poi hanno formato un recinto, con del filo di ferro appeso a quattro paletti, intorno alla cappella della famiglia Molayem. Su ogni palaletto, una svastica di legno ricoperta di vernice dorata. E, appeso al filo, un grande cartello, un metro per uno e mezzo: «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi). La scritta sinistra che si trovava sul portale di entrata del campo di sterminio nazista di Auschwitz. Vandalismo nazista. Una firma inequivocabile e inquietante. Fra i nomi scritti sulle piccole steli frantumate e ammassate: Popper, Mieli, Fiorentino, Sonnino, Habib...

La devastazione e l'ignobile sceneggiata sono state scoperte da un ragazzo che ieri mattina si è recato al cimitero. Subito la voce si è sparsa nella comunità ebraica. E il cimitero si è riempito di gente. Sono arrivati alla spicciolata e si sono ritrovati lì, fra le tombe dei loro cari ricoperte della neve caduta abbondante nella notte. Alle 15-30, sotto una pioggia battente, che aveva già sciolto la neve ricoprendo i vialletti di fango, hanno assistito in trecento alla cerimonia di «santificazione», il «kaddish», celebrata dal rabbino Vittorio Della Rocca. Mentre gli investigatori della Digos della Questura di Roma stavano ancora procedendo ai rilievi. Faceva teso, dolore e sgomento. Fra gli altri, la signora Molayem: «Non ci sono parole per definire questa azione. Dichiaro tutto il mio sdegno».

E nel pomeriggio, il Consiglio della comunità ebraica ha condannato «con fermezza il vile atto di profanazione del cimitero ebraico di Prima Porta per mano di teppisti neonazisti». Poi la comunità si è raccolta nel tempio a

pregare. Dentro la sinagoga sul Lungotevere, si sono raccolte più di mille persone. I cancelli presidiati dai giovani ebrei. E dentro, intere famiglie, ma soprattutto tanti giovani. E la cerimonia della domenica pomeriggio, ha assunto un significato particolare. «C'è più gente oggi che nel giorno del "kippur"». La signora Giulia Spizichini esce dal tempio insieme al marito e alla sorella. «Abbiamo sentito per radio quello che era successo. Siamo andati al cimitero a cercare i nostri morti e a mettere un sasso che per noi è un segno di presenza. Poi siamo venuti qui. Ci sentiamo violati. Le tombe dei miei non sono state toccate, ma i morti sono di tutti noi...». E poi, con un filo di rassegnazione: «È triste dirlo, ma a queste cose vergognose abbiamo quasi fatto l'abitudine». Manuele Di Consiglio si stringe nel giaccone: «Hanno devastato la tomba di mia sorella. Hanno divelto la lapide e l'hanno gettata vicino al cassonetto della spazzatura. Mia sorella è morta sei mesi fa, era figlia di due deportati in Germania...». Due ragazzi ebrei fremono di rabbia: «Sono un gruppo di iene organizzate. Solo le iene si avventano sui morti. Si dichiarano, invece di nascondersi. Lo dicono apertamente che vorrebbero ancora sterminarci. Noi non rimarremo a guardare e subire. Ci difenderemo quando se ne presenterà l'occasione. Come abbiamo fatto quando i naziskin misero le stelle gialle sui negozi...»; «Sono dei vigliacchi, deboli. Sono andati nel cimitero sapendo di non trovarci nessuno. Per il momento preghiamo per i nostri morti. Prima, nel tempio, il rabbino ha spiegato l'importanza della preghiera»; «Vorrei sapere chi è stato. Si facciano avanti».

Nel pomeriggio in Campidoglio si è riunito l'ufficio di gabinetto del sindaco per decidere i provvedimenti da prendere. Il sindaco Francesco Rutelli ha inviato un messaggio alla Comunità assicurando che oggi il Comune provvederà al ripristino delle tombe. E la Sinistra democratica ha annunciato una interrogazione in al ministro degli Interni.

### Il rabbino Toaff «Spero che la gente si mobiliti»

«Sono stati sicuramente i naziskin, che non potendo rifarsi con i vivi se la rifanno con i morti». È questo il commento a caldo del rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Elio Toaff, raggiunto telefonicamente a Gerusalemme dove sta trascorrendo un periodo di riposo. «Questa profanazione è una prova di inciviltà, perché violare delle tombe vuol dire passare sopra ai principi morali e di rispetto dovuto per chi non si può difendere - ha detto ancora Toaff - Chi fa queste cose si mette fuori dalla civiltà e dal vivere civile». «I naziskin si ispirano ad un'ideologia nazista, voglio sperare che l'opinione pubblica si mobiliti per stigmatizzare questi fatti e che questi teppisti vengano isolati».



Un ebreo depone fiori sulle lapidi delle tombe profanate

Ansa

La comunità: «Un'azione legata alla messa per l'ex SS»

## «È un saluto a Priebke»

■ «Provo solo rabbia e disgusto per questa azione macabra e incivile che è al di fuori della storia italiana. Non si era verificato prima d'ora un fatto così. Per me è chiaro chi sono i responsabili dell'accaduto. Fanno parte di un mondo che non si vuole arrendere. Sono azioni che nascono in un ambiente e in un clima preciso. Il 23 dicembre scorso hanno organizzato una messa a Sant'Agata dei Goti nel rione Monti in memoria dei perseguitati dai vincitori di tutte le guerre e in particolare per l'ex ufficiale nazista Erick Priebke. Chi sono? Vari gruppi, avvocati, giornalisti, militanti...». Il consigliere comunale del Pds Victor Magyar, si è precipitato alla sinagoga ieri pomeriggio.

Non è escluso, secondo lui, che la devastazione delle tombe ebraiche al cimitero di Prima Porta sia raccordabile con la messa detta per Priebke. E il consigliere della comunità ebraica, Roberto Leman, ricorda un episodio recente, venti giorni fa, nella zona di Monteverde vecchio dove abitano molti ebrei: qualcuno nottetempo ha riempito di scritte alte un metro e mezzo i muri di via di Villa Pamphili e di piazza Ottavilla, «Juden raus» (ebrei via). Mai, comunque, si era vista una devastazione così, in un cimitero ebraico a Roma. Un pre-

cedente eclatante, ci fu dieci anni fa, a Livorno, quando ignoti imbrattarono le tombe con la vernice rossa.

«Sicuramente hanno agito in gruppo a Prima Porta - dice Magyar - Un gruppo organizzato. Che ha preparato questa azione per tempo, in modo mirato». Perché? «È un atto rivolto contro la memoria, i sentimenti, la storia. È una provocazione fatta per perseguire i responsabili. Questo fenomeno di dissacrazione dei cimiteri non è nuovo e esprime la volontà di strappare le radici di questa antica comunità che esprime una delle componenti della civiltà europea la cui essenza viene identificata nel retaggio ebraico-cristiano e greco-romano».

Conclude Zevi: «Offro piena collaborazione al ministro Berlinguer che ha espresso con vigore l'esigenza che le nuove generazioni vengano meglio informate sulla storia di questo secolo affinché sappiano identificare oggi i pericoli che nel passato hanno travolto l'Europa». Moltissimi ieri i messaggi di solidarietà alla comunità ebraica. Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni: «Si tratta di un atto di profanazione molto grave e preoccupante. Ma quei simboli nazisti offendono tutta la coscienza democratica del nostro paese che non dimentica un terribile passato di lutti e non rinuncia a costruire una società retta dalla libertà e dalla tolleranza. Con questo spirito le istituzioni compiranno il loro dovere per individuare i responsabili di un gesto inqualificabile».

È per Gasparri (An) è un «atto di inaudito vandalismo». □ Lu.B.

Sassi sull'A21

## Centinaia ai funerali della vittima

■ BRESCIA. «La vita è data da Dio, ma viene consegnata alla responsabilità degli uomini». Con queste parole, nell'omelia, don Mario Turla, ha sintetizzato la tragica fine di Maria Letizia Berdini, la giovane donna di 31 anni, uccisa l'altra sera, mentre era in auto, da un sasso scagliato da alcuni sconosciuti da un cavalcavia dell'autostrada A/21, nei pressi di Tortona.

I funerali della giovane vittima sono stati celebrati ieri pomeriggio nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Travagliato. Vi hanno partecipato centinaia di persone, che si sono strette attorno ai familiari, in particolare al marito, Lorenzo Bossini, 30 anni, che era alla guida dell'auto con la quale la coppia - sposata da soli cinque mesi - si stava recando a Torino, da dove avrebbe raggiunto Parigi per trascorrervi il Capodanno.

Travagliato, paese di oltre 10 mila abitanti, a circa 20 chilometri da Brescia, si è chiuso per tutta la giornata in un doloroso silenzio. Gli amici, fuori dalla chiesa, hanno cercato di consolare, in un abbraccio ideale, Lorenzo che, nel suo composto dolore, ha ripetuto che gli era stata tolta «la cosa più bella» che aveva. E intanto qualcuno degli amici ricordava la generosità di Maria Letizia, la sua passione per il canto, la sua splendida voce.

Lorenzo Bossini ha seguito la cerimonia religiosa insieme ai genitori Rosi e Silvano, alla sorella Cristina, alla mamma di Maria Letizia, Mara, e ad altri familiari giunti da Civitanova Marche. In mattinata la madre di Monica Zanotti, la giovane di San Giovanni Lupatoto (Verona), uccisa giusto tre anni fa nello stesso modo sull'autostrada del Brennero, aveva raggiunto telefonicamente la madre di Lorenzo Bossini per esprimere la propria solidarietà nel dolore. Con il parroco ha concelebrato il rito funebre don Giovanni Pozzi, che aveva unito in matrimonio la giovane coppia nella chiesa di Torbiato di Adro, nel Bresciano: «Chi ti ha conosciuto, Maria Letizia, ti porterà sempre nel cuore - ha detto don Pozzi - Noi pregheremo perché il cuore di pietra delle persone che ti hanno ucciso, attraverso il tuo sacrificio, possa diventare un cuore di carne».

Dopo la cerimonia a Travagliato, la salma di Maria Letizia Berdini è stata trasportata a Civitanova Marche per una veglia funebre e dove domani saranno celebrate le esequie. È la città in cui la giovane donna era nata e dove la famiglia è molto conosciuta. I funerali si svolgeranno oggi nel pomeriggio, alle 14,30, nella chiesa di San Carlo Borromeo a Fontespina, e saranno celebrati dal parroco don Ubaldo Ripa. Erano stati i familiari di Maria Letizia a chiedere al marito di poter seppellire la donna nella sua città natale. Lorenzo Bassini aveva risposto: «Fatemi fare una messa con lei e poi ve la lascio».

Calabria, 4 morti

## Fa strage in famiglia e s'uccide

■ GIOIA TAURO. Un'altra terribile strage familiare in Calabria. Un'altra storia d'amore e d'amicizia diventata da lungo tempo ormai una vicenda di rancori e di odi profondi sfociata in un massacro consumato a colpi di pistola. Teatro della strage il quartiere di Mozzagatti, una zona residenziale in cui negli anni sessanta vennero trasferiti gli abitanti della vecchia Eranova buttata giù per far posto al porto di Gioia Tauro. È pomeriggio inoltrato quando in casa Firenze arriva Vincenzo La Ruffa, il marito quarantasettenne della signora Maria. I due sono ormai divorziati ma La Ruffa non ha mai accettato fino in fondo quella separazione vissuta come la fine e la distruzione di tutti i propri sforzi. Forse è l'ennesimo tentativo per provare a rimettere assieme i cocci di un rapporto andato da tempo in frantumi. Sono presenti anche i genitori di Maria Firenze ed il fratello della donna. La discussione si avvia pacata, quasi serena ma le difficoltà emergono subito. La discussione diventa via via convulsa e carica di rancori, rimproveri, di gesti episodi e pensieri rinfacciati. Gli stessi episodi hanno letture e interpretazioni diverse secondo chi li ricostruisce. Si tenta di appianare ma in realtà si accumulano nuove incomprensioni ed altre tensioni. È a quel punto che Vincenzo La Ruffa tira fuori la pistola che s'è portato dietro forse prevenendo già una soluzione radicale se le cose non fossero tornate a posto, cioè come le avrebbe volute lui. I primi colpi sono per la moglie, poi viene fulminato il cognato Luigi Firenze, 42 anni, impegnatosi in veste di mediatore e paciere. Quindi viene fulminata la suocera, Maria Anni, 72 anni. La furia omicida si rivolge anche al suocero. La Ruffa sembra intenzionato a distruggere non solo quel che resta della sua passata storia d'amore ma anche tutti i protagonisti che in un modo o nell'altro hanno partecipato a quell'esperienza. Il suocero però riesce a sfuggire al rito funebre don Giovanni Pozzi, che aveva unito in matrimonio la giovane coppia nella chiesa di Torbiato di Adro, nel Bresciano: «Chi ti ha conosciuto, Maria Letizia, ti porterà sempre nel cuore - ha detto don Pozzi - Noi pregheremo perché il cuore di pietra delle persone che ti hanno ucciso, attraverso il tuo sacrificio, possa diventare un cuore di carne».

Dopo la cerimonia a Travagliato, la salma di Maria Letizia Berdini è stata trasportata a Civitanova Marche per una veglia funebre e dove domani saranno celebrate le esequie. È la città in cui la giovane donna era nata e dove la famiglia è molto conosciuta. I funerali si svolgeranno oggi nel pomeriggio, alle 14,30, nella chiesa di San Carlo Borromeo a Fontespina, e saranno celebrati dal parroco don Ubaldo Ripa. Erano stati i familiari di Maria Letizia a chiedere al marito di poter seppellire la donna nella sua città natale. Lorenzo Bassini aveva risposto: «Fatemi fare una messa con lei e poi ve la lascio».

### RETTIFICA

Nell'articolo pubblicato domenica 29 settembre dal titolo «Piccolo rom investito, ieri i funerali» abbiamo sbagliato la cittadinanza del bimbo. Il piccolo Mark era filippino, non nomade. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

# STORIA DELLA CREATIVITÀ

## SU CD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche,  
90 biografie di grandi artisti,  
150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento,  
3.000 notizie.  
E un gioco interattivo.

l'Unità iniziative editoriali

MACINTOSH  
& WINDOWS  
COMPATIBILE

cd+  
guida  
a sole  
L. 30.000